

DEMOCRATS. SO BENE CHE NON TUTTO È PERFETTO ■ DI FRANCA BIMBI

Per fortuna che ci sono le donne in lista Così non sarà un Pd solo di intruppati

Le polemiche sulla formazione delle liste per le primarie del Pd forse sono finite. Ma non sono stati sottolineati gli aspetti della difficile governabilità dei risultati da parte dei vertici dei partiti. Una prima occhiata alle liste nazionali e regionali fa emergere due aspetti veramente interessanti: l'alternanza donna-uomo o viceversa è stata rispettata (non sempre i partiti rispettano le regole di buon governo che si danno) e questo (non) piccolo terremoto ha prodotto anche l'abbassamento complessivo dell'età dei candidati, visibile anche tra i maschi. Crediamo che l'effetto (positivo) non sia stato previsto, almeno nella sua ampiezza.

Tutte le liste che fanno riferimento agli esponenti politici (Veltroni, Bindi, Letta) hanno candidato in testa di lista, almeno nei collegi dove ognuno di loro ha una certa consistenza tradizionale, gli esponenti più forti di Ds e Dl, nazionali o regionali.

Questa scelta dipende in parte dalle regole: è vero che Letta e Bindi le hanno in parte contestate, tuttavia si tratta di un pacchetto che anche i loro sostenitori nel congresso dei 45 hanno prodotto e difeso. Dunque, possiamo verificare che lo stato maggiore Ds-Dl è presente nelle liste dei tre principali candidati. Si può discutere quanto in questa scelta pesi il senso di responsabilità dei due partiti che promuovono il Pd e quanto invece si tratti di una "fusione fredda" da parte degli apparati, che in qualche caso hanno esautorato anche le leadership territoriali. Resta il fatto che almeno in parte le candidature

hanno prodotto qualche grossa novità. La decisione di Bindi e Letta di candidarsi, assieme a quella di Veltroni di sollecitare la promozione di più liste a lui collegate, ha suscitato una reale competizione all'interno dei due partiti fondatori.

Perciò la corsa a piazzare i big è andata in parallelo con quella per trovare donne e giovani.

La ricerca delle donne è stata per tutti affannosa perché se ce ne sono pochissime nei partiti, non è stato facile trovarne nemmeno dalla società civile e nemmeno da parte delle liste promosse dai candidati non provenienti dalla politica. Infatti non solo i partiti, ma anche le associazioni e i mondi professionali usano pratiche molto "maschiocentriche": di conseguenza, tutti vanno a pescare più facilmente nelle strette reti sociali maschili di chi conta e si frequenta. Non è vero, come sento ripetere sino alla noia, che non si trovino donne da candidare. Un paradosso che gli uomini (non solo i politici) capiscono benissimo, ma non ammetterebbero mai: quando si evitano le donne competitive, si fa fatica anche a trovare chi si sacrifica per competere senza alcuna prospettiva. Infatti oramai anche le donne meno forti hanno abbastanza stima di sé: perciò cominciano a evitare le gare a priori inutili, che non sono quelle a cui si partecipa sapendo di non poter vincere, ma

quelle in cui la selezione vien fatta per riprodurre gerarchie feudali e non per far emergere competenze. Pur essendo candidata in una delle liste sono stata consultata da espo-

nenti di quasi tutte le liste in cerca di donne "di qualità" da candidare. Non mi sono sottratta. Lo dico con soddisfazione perché ho potuto verificare che nella costruzione del Pd la ricerca di donne autorevoli ha contraddetto quello che è spesso il più diffuso atteggiamento dei partiti, propensi ai riempimenti al femminile delle liste all'ultimo momento. Il nuovo comportamento è uno dei risultati della competizione tra più liste, prodotto inizialmente dalla cogenza della regola del 50% delle candidature e dalla presenza di una candidata nazionale molto autorevole. Ma esso è stato moltiplicato dalla scelta di Walter Veltroni di accettare il sostegno di più liste, nonostante che la rigidità delle regole glielo sconsigliasse.

L'alternanza uomo-donna e il vincolo della proporzione di genere (metà e metà) ha influenzato anche le candidature maschili. Infatti anche gli uomini sono stati più spesso scelti con un'attenzione all'età, favorendone un abbassamento, e anche per loro si è fatta una maggiore attenzione alla qualità, dovendo essi competere con qualche donna grintosa. Si dirà che tutta questa innovazione è inutile o, peggio, apparente, a causa del meccanismo delle liste bloccate che impediscono una reale competizione. L'osservazione delle liste ci mostra che questo è vero so-

lo in parte. Infatti la loro moltiplicazione, l'ampiezza delle assemblee, la doppia votazione nazionale e regionale, la non prevedibilità del numero degli eletti nelle differenti liste non solo ha favorito una

qualche maggior selezione di merito, ma potrebbe produrre assemblee inattesamente miste, non solo per genere ed età, ma anche per modelli di affiliazione.

Una parte non piccolissima (forse un quarto) degli eletti non sarà facilmente governabile dagli apparati e neppure da chi li ha candidati, perché si è fatta eleggere per partecipare a una palingenesi della politica, piuttosto che per intrupparsi nelle vecchie correnti. Dunque, all'interno del Pd, potrebbe crearsi lo spazio per un confronto vero tra i leader sulle prospettive e i programmi, che intraprenderebbe sensibilità e attese di innovazione politica. Qui si giocherà la sfida anche sul piano delle questioni morali, dell'etica della politica: un tema su cui servono regole di condotta chiare e praticate, non proclami e manifesti.

La mia osservazione sulla costruzione delle liste può sembrare eccessivamente ottimista, ma non è così. So bene che ci sono state lotte al coltello e prevaricazioni. Ma ci sono elementi per rifondare una democrazia con i partiti (oggi la vita interna dei partiti ha ben poco di democratico) e per dare, con il Pd, un contributo essenziale alla realizzazione di un sistema politico bipolare, che curi il male storico del trasformismo italiano. A me piace ricordare, a me stessa, ai candidati nelle liste delle primarie e ai cittadini che voteranno il 14 ottobre, che contribuiremo alla nascita del Pd senza doverci iscrivere. Che lo Statuto del Pd produca una Costituzione o un Cencelli dipende anche dalla volontà e dalla determinazione delle new entry. Non è poco. ■

